

SEBINO & FRANCIACORTA

PROVAGLIO. Sotto i riflettori di una sala gremita il volto «artistico» del Piano strategico. Tutti d'accordo sulla necessità di un'azione di salvaguardia comprensoriale

«La Franciacorta, gioiello da difendere»

Cultura e tesori architettonici come leve di sviluppo? Gli esperti ci credono ma prima serve una seria tutela «Le abbazie non possono convivere con il cemento»

Marco Bencivenga

Quattordici relatori di diversa estrazione, altrettanti punti di vista e un solo denominatore comune: l'appello a valorizzare e difendere la Franciacorta, anzi «le terre della Franciacorta», come le definisce il Piano strategico in corso di elaborazione su iniziativa della Fondazione Cogeme, con il progressivo coinvolgimento della Camera di Commercio, di Cogemspa e dei 19 Comuni del comprensorio (da Adro a Rovato, in rigoroso ordine alfabetico).

«LA FRANCIACORTA si estende su 21 mila ettari ed è già stata abbondantemente urbanizzata: oltre non si può più andare», ammonisce Maurizio Zanella, presidente del Consorzio che tutela la produzione delle «bollicine», chiudendo il secondo appuntamento del terzo in programma a San Pietro in Lamosa: il primo, lo scorso 29 ottobre, dedicato alla presentazione del Piano strategico vero e proprio; il secondo, ieri, intitolato «Cultura e ambiente leve di sviluppo per la Franciacorta - Progetti per una nuova economia fondata sul patrimonio dell'identità territoriale», in una sala conferenze da «tutto esaurito»; il terzo in programma sabato 26 sul ruolo internazionale della Franciacorta e le proposte di chi fa impresa.

Qualità e coraggio le virtù in-

vocate in apertura dei lavori da Riccardo Venchiarutti, sindaco di Iseo, piccola capitale che fa da cerniera fra la Franciacorta e il lago, «due territori complementari, chiamati a dare una risposta unitaria a temi aperti da decenni»: qualità per competere sul mercato internazionale del turismo culturale, paesaggistico ed enogastronomico; coraggio, da parte dei sindaci, per compiere «scelte precise e dare segnali anche forti in tema di edificabilità». Appello condiviso da Andrea Alberti, sovrintendente ai beni artistici e culturali della provincia, convinto che «servono nuovi modelli urbanistici, perchè le trasformazioni subite dalla Franciacorta negli ultimi 50 anni hanno dato benefici in termini economici, ma hanno parzialmente snaturato e compromesso l'identità del paesaggio, inteso non solo come natura, ma come uomo e natura insieme».

«SVILUPPO SOSTENIBILE significa equilibrio fra tutela del territorio e qualità della vita di chi ci vive, ma anche di chi viene da fuori», osserva Alberti. Da qui i vincoli paesaggistici, «che non vanno intesi come divieti, ma come forma di rispetto di elementi riconosciuti di rilevante interesse».

«Oggi la sfida è passare dalla tutela passiva alla tutela attiva: i vincoli devono diventare certificati di qualità, per trasformare luoghi e patrimoni

immobiliari di pregio da cartoline a motori attrattivi», auspica Massimo Casolari dello studio Agoraa che partecipa alla redazione del Piano strategico. Esempi concreti? Tre, tutti lungo la «Via del sacro»: il monastero di San Pietro in Lamosa di Provaglio d'Iseo, l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano e il convento dell'Annunciata di Rovato, candidato a diventare «centro di studi e ricerche per nuovi prodotti, design, brevetti e innovazione, con laboratori e spazi di residenzialità capaci di richiamare studenti, docenti e ricercatori anche dall'estero» per favorire lo sviluppo delle idee e l'internazionalizzazione della Franciacorta.

«PECCATO CHE poi, affacciandosi alla balconata studenti e ricercatori rischierebbero di vedere soltanto capannoni e centri commerciali», obietta Aurelio Pezzola del Politecnico di Milano. Una preoccupazione condivisa, dati alla mano, da Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia: «La Franciacorta non è un Eden - denuncia -. Anzi, dal 1954 ad oggi qui il consumo di suolo ha viaggiato ad una velocità nettamente superiore rispetto alla media provinciale e regionale, con autentici picchi nei Comuni di Coccaglio e di Castegnato e comportamenti più virtuosi in altri centri». A dimostrazione del fatto che la responsabilità prima è dei



Uno «spaccato» della tavola rotonda dei relatori FOTOLIVE



Aree edificabili il nostro territorio ha ormai raggiunto una saturazione insostenibile

MAURIZIO ZANELLA
PRESIDENTE CONSORZIO DOCG



I vincoli devono essere considerati certificati di qualità e non degli ostacoli alla crescita locale

ANDREA ALBERTI
SOVRIINTENDENTE BELLE ARTI



Se i Comuni non cambiano rotta nel comprensorio resteranno solo centri commerciali

DAMIANO DI SIMINE
LEGAMBIENTE LOMBARDIA

sindaci; «Ogni scelta di governo porta a determinati esiti», ricorda Di Simine. Che avverte: «se non si cambia rotta, in Franciacorta resteranno solo i centri commerciali». Da qui «una responsabilità enorme che ogni amministratore ha nei confronti delle nuove generazioni, perchè possano avere anche in futuro una possibilità di scelta e non siano condannati a ricevere un'eredità definitivamente compromessa».

UNA SOLUZIONE proposta da Legambiente è la creazione di un «Parco agricolo» della Franciacorta, sull'esempio di Milano Sud, felice esperienza promossa anche da Anna Patrizia Ucci, fiduciaria della condotta Slow Food. Che ricorda: «I prodotti tipici rischiano di essere solo folklore, il buon cibo e le eccellenze agroalimentari, invece, sono il secondo motivo per cui i turisti stranieri scelgono l'Italia dopo il paesaggio e i monumenti».

Convinto che il futuro passi più da micro che macro progetti è anche Tino Bino dell'Università Cattolica di Brescia, che propone il recupero dei centri storici, in antitesi all'ulteriore consumo del territorio, suggerendo la creazione di «piccoli musei locali, di sale della comunità e, soprattutto, di moderne biblioteche, una in ogni paese, perchè tutti possano leggere libri e il giornale trovando d'estate lo stesso fresco e d'inverno lo stesso caldo dei centri commerciali, gli anziani possano impraticarsi con internet e le nuove tecnologie e i turisti possano trovare le informazioni di cui hanno bisogno». Idee di grande resa e a basso costo, sostiene Bino,

citando a esempio la Vallecaonica, «considerata a torto la zona meno evoluta della provincia, in realtà l'unica capace di dotarsi di un distretto culturale, per di più senza spendere un euro, grazie ai 7 milioni messi a disposizione dalla Fondazione Cariplo o alla partecipazione con buone idee ai bandi internazionali».

«Le biblioteche sono già preziose realtà: grazie alle nuove tecnologie offrono servizi e fanno rete per ridurre i costi», rivendica con orgoglio Ebe Radici, presidente del sistema bibliotecario del Sud-ovest bresciano. E se Angelo Valsecchi, accanto al parco agricolo, sogna un parco artistico e un parco archeologico, Maurizio Tira dell'Università degli studi di Brescia, ricordato il monitoraggio ambientale avviato con il progetto «Franciacorta sostenibile», avverte che «l'unico vero livello di pianificazione del territorio è comunale, anche se il Pgt non è uno strumento meraviglioso: dipende dall'uso che se ne fa. Anzi, paradossalmente l'obbligatorietà della sua adozione ha indotto un ulteriore, immotivato consumo di territorio per permettere ai sindaci di assecondare le richieste ricevute». Quanto alle proposte, Tira suggerisce di «sostenere i finanziamenti alle Università, perchè possano decentrarsi sul territorio anzichè contrarsi»; di «attribuire una gerarchia ai vincoli, selezionando i siti davvero meritevoli» e di «ripensare all'agricoltura, perchè puntare tutto sul turismo può rivelarsi un errore considerando che in tempi di crisi la gente si muoverà sempre meno». ♦